

Adrián Bravi, *L'albero e la vacca*, Milano, Nottetempo/Feltrinelli, 2013, 125 p., euro 12

Prima uscita della collana di narrativa *Indies*, nata dalla collaborazione tra la Feltrinelli e sei case editrici indipendenti, tra le quali Nottetempo, *L'albero e la vacca* consolida il successo ormai indiscusso dello scrittore Adrián Bravi, argentino residente in Italia che usa l'italiano come lingua d'espressione.

Dopo un primo romanzo in spagnolo, *Rio Sauce* del 1999, l'autore esordisce in italiano nel 2004 con *Restituiscimi il cappotto* (Fernandel) a cui fanno seguito *La pelusa* (2007), *Sud 1982* (2008) e *Il rapporto* (2011), questi ultimi pubblicati con Nottetempo. Ne *L'albero e la vacca* l'autore propone ancora il racconto del malessere delle persone, delle loro ossessioni e dei loro conflitti, come nei precedenti romanzi, ma con un'ironia e una leggerezza che solo gli occhi di un bambino di otto anni, Adamo, possono trasmettere.

Sebbene narrato dal protagonista ormai adulto, il punto di vista è quello di Adamo bambino, il quale, stanco delle continue liti tra i genitori, si rifugia su un albero, un tasso mortifero dei giardini pubblici di Recanati, da cui osserva la realtà che lo circonda e al tempo stesso la rielabora per gli effetti allucinogeni degli arilli, le bacche velenose del tasso. Dopo averle mangiate i colori del giardino cambiano, compare una vacca bianca dall'aria rassicurante e in un sol colpo Adamo riesce a ridere, ridere di tutto, anche del dolore familiare che vive per quei due genitori così diversi, soli e inconciliabili, da non riuscire più a trovare motivi per stare assieme.

Luciano ed Enrichetta, taciturno e sedentario il primo, maniaco del controllo la seconda, appassionato di ornitologia (prova da anni a scriverne la storia completa) e di scheletrini di gomma il primo, decisamente isterica la seconda, monco il primo, attentissima all'estetica e strenue avversaria dei cattivi odori la seconda.

RECENSIONI

In questo caos familiare, il tasso, citato dagli autori classici come albero della morte, confine tra il mondo dei vivi e quello dei morti, per Adamo diventa luogo di rifugio, evasione e protezione, essere vivente in cui aver fiducia.

Questo nuovo imperdibile romanzo di Bravi aggiunge un tassello in più alla produzione letteraria italoфона contemporanea senza abbandonare le radici argentine dell'autore (non manca il riferimento a Borges e al suo *Il libro degli essere immaginari*). I testi di Bravi raccontano i dolori, le ossessioni e le debolezze della società ma lo fanno dissacrando, perché «di quando in quando, però, spunta un veggente che spiega agli altri che non è vero niente» (R. Wilcock, *Fuori dal limbo non c'è eliso*).

Maria Rossi